

IMMORAL SUASION

Consulta, in arrivo
tre nuove sentenze
Valgono 18 miliardi:
il governo minaccia

Palombi e Truzzi ▶ pag. 5

Diritti contro bilanci: attacco alla Consulta

DOPO LA SENTENZA SULLE PENSIONI, IL GOVERNO MANDA MESSAGGI
AI GIUDICI DELLE LEGGI. A GIUGNO DECIDERANNO SU RISCOSSIONE
DELLE TASSE E BLOCCO DEGLI STIPENDI PUBBLICI. VALORE: 15-18 MILIARDI

NORMALIZZAZIONE

Il plenum è di 15 toghe:
ora ne mancano due
e a luglio ne scade
un'altra, tutte di nomina
parlamentare. Renzi
a caccia di nomi amici

di Marco Palombi

Entro pochi giorni si saprà se il messaggio è arrivato ed è stato recepito dagli interessati. I metodi per recapitarlo sono stati molti: Pier Carlo Padoan che si dice "perplesso" riguardo alla bocciatura del blocco delle pensioni da 1.200 euro in su e la mancata "interazione" tra Corte e governo; ex premier ed ex ministri hanno parlato di "sentenza incomprensibile"; economisti più o meno indipendenti hanno accusato i giudici costituzionali di voler affamare i giovani; Equitalia ha fatto uscire sui giornali l'allarme per un nuovo buco da 2,5 miliardi. Si potrebbe continuare, ma ormai dovrebbe essere chiaro che il destinatario di queste pressioni è la Corte costituzionale, chiamata nel prossimo mese a rilevanti decisioni che rischiano di essere anche un giudizio sulle politiche di questi anni, tutte imposte con lo spettro dell'emergenza e del default, spesso in violazione della Costituzione. Il M5S - pronto a far partire una mobilitazione -

ieri l'ha detto in chiaro: "La Corte è forse l'unico baluardo contro gli abusi dell'esecutivo". Archiviata con la truffa del "Bonus Poletti" (la restituzione del 25% del malto se va bene), la grana pensioni da 17,6 miliardi ingenerata dalla bocciatura di una norma di Monti, il problema per l'esecutivo e gli interessi diffusi che lo appoggiano in continuità coi suoi predecessori è che la Consulta capisca che l'aria è cambiata e l'articolo 81 della Carta (il pareggio di bilancio ultrarigido imposto dal Fiscal compact e dall'ideologia brussellese) fa premio su tutti gli altri. Le sentenze delicate, di qui a settembre, sono tre e valgono miliardi.

LA PRIMA è attesa a brevissimo e riguarda la costituzionalità dell'aggio di Equitalia, cioè la percentuale (va dal 4,5 all'8%) che la società aggiunge alle cartelle fiscali che è chiamata ad incassare. Ieri mattina, infatti, s'è tenuta l'udienza pubblica e la sentenza dovrebbe dunque arrivare a giorni. In sostanza, due differenti ricorsi nel 2012 e 2013 hanno sollevato la questione davanti ai giudici delle leggi: viene ritenuto incostituzionale il fatto che l'aggio sia sproporzionato rispetto ai costi del servizio, che sia calcolato persino sugli interessi di mora, che sia caricato esclusivamente sul debitore per i pagamenti dopo 60 giorni e pure che non sia previsto un tetto

massimo. Se la Consulta bocciasse la norma, Equitalia dovrebbe restituire i soldi: 2,5 miliardi ha scritto la divisione Nord della società in una memoria alla Corte pubblicata ieri su *Repubblica*. La cosa era nota - e il conto totale sfiora i 3 miliardi - ma serve a dipingere la Consulta come il gruppo del "buco nei conti pubblici": Equitalia, infatti, è di proprietà di Tesoro e Inps. Tradotto: alla fine i soldi dovrebbe metterceli il governo.

A FINE GIUGNO, poi, c'è la vera bomba a orologeria. Il ricorso contro il blocco degli stipendi dei dipendenti pubblici, deciso da Mario Monti nel 2011 e prorogato poi sia da Enrico Letta che da Matteo Renzi. In sostanza, i salari degli statali sono bloccati dall'ultimo rinnovo, che data al lontano 2009: solo di recupero dell'inflazione, per uno stipendio da 21.500 euro lordi il danno ammonta a oltre 2.200 euro su base annua e circa 8.000 in totale (lo stipendio più basso, ovviamente, si rifletterà sulla pensione). Il risparmio per le casse dello Stato s'aggira sui 2,5 miliardi l'anno: 12-15 in tutto. La Consulta, in realtà, ha già ritenuto legittimo il blocco dei contratti per un periodo limitato, ma ora sono passati 5 anni.



A SETTEMBRE, infine, arriva a sentenza il “contributo di solidarietà” del governo Letta sulle pensioni sopra i 90 mila euro. Il gettito in questo caso è limitato (52 milioni l’anno), ma una norma simile è stata già bocciata al solito Monti. Insomma, la Consulta ha gli occhi addosso. Se non bastassero gli avvertimenti, peraltro, l’11 giugno è convocata l’ennesima votazione per ricostituire il plenum: su 15 giudici costituzionali ne mancano 2 di nomina parlamentare e un altro (Paolo Maria Napolitano) scadrà a luglio. Tre nomine sensibili al nuovo clima, forse, risolverebbero il problema più di mille minacce.

